

ORE 12

Anno XXVII - Numero 137 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il primo ministro israeliano ha lanciato un attacco mirato contro l'Iran Colpiti scienziati, centri di ricerca e vertici dello Stato islamico

Netanyahu, nuova guerra

Israele ha lanciato raid contro l'Iran e ha affermato di aver colpito il "cuore" del programma nucleare iraniano. Secondo i media di Stato di Teheran, nei bombardamenti è stato ucciso anche Hossein Salami, capo delle Guardie rivoluzionarie islamiche dell'Iran, un corpo di elite delle forze armate. A perdere la vita anche diversi scienziati nucleari. Il primo ministro di Israele, Benjamin Netanyahu, ha riferito che si è trattato di "un'operazione militare mirata per contenere la minaccia iraniana alla sopravvivenza stessa di Israele". Secondo il capo di governo, "se non fermato, l'Iran potrebbe produrre un'arma nucleare



in brevissimo tempo". A Tel Aviv è stato dichiarato lo stato di emergenza in previsione di possibili rappresaglie "nell'immediato futuro".

Servizi all'interno

Passo indietro dell'export (-7%) da extra Ue

La rilevazione dell'Istat



Ad aprile 2025 l'Istat stima una flessione congiunturale delle esportazioni (-2,8%) e un aumento modesto delle importazioni (+0,3%). La diminuzione su base mensile dell'export si deve all'ampia riduzione delle vendite verso l'area extra UE (-7,0%), mentre le esportazioni verso l'area UE crescono dell'1,5%. Nel trimestre febbraio-aprile 2025, rispetto al precedente, l'export cresce del 3,1%, l'import del 2,9%. Ad aprile 2025 l'export cresce su base annua dello 0,4% in termini monetari mentre si riduce del 3,7% in volume. La modesta crescita tendenziale dell'export in valore è sintesi di un incremento per i mercati UE (+2,1%) e di una contrazione per quelli extra UE (-1,4%). L'import registra una crescita tendenziale del 5,4% in valore, che coinvolge in misura molto più marcata l'area extra UE (+11,5%), rispetto a quella UE (+0,8%); in volume, le importazioni crescono dell'1,4%.

Servizio all'interno

Politica estera



Meloni incontra il segretario generale della Nato Rutte

"L'obiettivo è portare le spese per la difesa al 5%"

servizio a pagina 5

Politica italiana

Referendum senza quorum

La sinistra inciampa, la destra incassa e rilancia

servizio a pagina 5

Soldi pubblici per resort e Spa

Scoperta dalla GdF truffa aggravata per un valore di oltre 33 mln di euro



I Finzieri del Comando Provinciale Cosenza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Castrovillari, sottoponendo a vincolo cautelare reale un complesso turistico, adibito a Resort, e due porzioni di terreni, per un valore di oltre 33 milioni di euro. Le indagini, svolte dai militari del Gruppo Sibari, e coordinate della Procura della Repub-

blica di Castrovillari, hanno consentito di disvelare un articolato sistema illecito per il conseguimento di finanziamenti pubblici erogati dal Ministero dello Sviluppo Economico - per il tramite della società Invitalia S.p.A. - utilizzati, poi, per la realizzazione di un complesso alberghiero multifunzionale, con centro benessere e sala-congressi, localizzato in Villapiana.

Servizio all'interno

canale 194
extraTV LIVE

ESTERI - L'ATTACCO DI ISRAELE ALL'IRAN

attacco contro l'Iran



sottosuolo, anche se l'Iran sostiene che il suo programma nucleare è concepito per scopi pacifici, non per costruire una bomba di cui peraltro Israele già dispone da decenni anche se non ufficialmente.

"Le armi di distruzione di massa nelle mani del regime iraniano rappresentano una minaccia esistenziale per lo Stato di Israele e per il mondo intero", hanno dichiarato le Forze di Difesa Israeliane in una nota. "Lo Stato di

Israele non ha altra scelta che adempiere all'obbligo di agire in difesa dei suoi cittadini e continuerà a farlo ovunque sia necessario, come abbiamo fatto in passato".

Alti funzionari israeliani - tra cui Ron Dermer, stretto consigliere di Netanyahu, e il capo del Mossad David Barnea - avrebbero dovuto incontrare l'inviato di Trump per il Medio Oriente, Steve Witkoff, nei prossimi giorni, in vista dei colloqui sul nucleare di domenica tra

Stati Uniti e Iran in Oman, ma è improbabile se i colloqui sul nucleare, o l'incontro tra Witkoff e alti funzionari israeliani, si terranno. Mercoledì il ministro della Difesa iraniano aveva minacciato che anche gli Stati Uniti avrebbero dovuto affrontare delle conseguenze se i colloqui sul programma nucleare di Teheran si fossero interrotti e fosse scoppiato un conflitto più grande in Medio Oriente. Prima dell'attacco, che evidentemente prevedevano, gli Stati Uniti hanno adottato misure per ridurre al minimo i potenziali danni alle installazioni statunitensi in Medio Oriente. Diplomatici e le loro famiglie sono stati evacuati e il Pentagono ha consentito la partenza volontaria di "personale militare" dalle basi statunitensi nella regione.

Secondo il New York Times l'attacco ha colpito almeno 6 basi militari incluso il sito Parchin collegato alla produzione missilistica e in passato coinvolto nei test nucleari.

La Guida suprema dell'Iran, l'Ayatollah Ali Khamenei, ha dichiarato in una nota che Israele ha "scatenato la sua mano malvagia e sanguinaria", un crimine contro l'Iran e che gli verrà riservato "un destino amaro". Le autorità iraniane hanno sospeso i voli all'aeroporto internazionale di Teheran, mentre le agenzie di stampa riportano che edifici residenziali sono stati colpiti nella capitale iraniana.

L'agenzia di stampa iraniana Tasnim riferisce che almeno 50 persone ferite nell'attacco israeliano sono state trasferite all'ospedale Chamran, nel distretto di Tajrish, nella parte settentrionale di Teheran, 35 dei feriti erano donne e bambini. Numerosi paesi medio-orientali vengono sospesi i voli aerei civile le notizie continuano ad affluire nell'attesa della prossima e inevitabile reazione iraniana.

Ali Akbar Dareini, ricercatore iraniano del Centro studi strategici, ha dichiarato ad Al Jazeera da Teheran che l'ultimo attacco di Israele è una dichiarazione di guerra all'Iran,

probabilmente fatta con l'approvazione della Casa Bianca. "Questa è una dichiarazione di guerra, ci saranno conseguenze disastrose... Non c'è assolutamente modo che l'Iran non possa rispondere a questo atto di aggressione", ha affermato Dareini. Basta "guardare cosa è successo nelle ultime ore. Gli Stati Uniti hanno evacuato il personale della loro ambasciata dall'Iraq e da altre parti del Medio Oriente... Il presidente Trump ha parlato di un probabile attacco israeliano all'Iran poche ore prima di questo attacco. Cosa ci dice questo? Gli Stati Uniti ne erano a conoscenza in anticipo. Erano già stati informati in anticipo di questo attacco e, molto probabilmente, è stato condotto in coordinamento con gli Stati Uniti. Non dovremmo considerare questo attacco come un incidente o un'azione unilaterale isolata, ma come parte di un ampio piano regionale che sta portando il Medio Oriente verso un'altra escalation dalle conseguenze imprevedibili", ha aggiunto.

Le Preoccupazioni di Russia e Cina: Un Mondo Multidimensionale

Le potenze emergenti e rivali degli Stati Uniti, come la Russia e la Cina, osserveranno con particolare attenzione questa dinamica. La loro preoccupazione non risiede tanto in una "perdita di potere" americana verso i propri alleati, quanto piuttosto nell'implicazione che un'azione indipendente di un attore regionale possa scatenare instabilità in regioni critiche. Mosca e Pechino, che cercano di affermare la propria influenza in un ordine mondiale sempre più multipolare, potrebbero vedere in questo evento un precedente pericoloso: se un alleato degli USA può agire con tale audacia, anche i loro partner potrebbero sentirsi legittimati a intraprendere iniziative simili, potenzialmente destabilizzando le loro rispettive sfere di influenza. Il concetto di "blocco Russia-USA" è ormai superato. Il mondo attuale è un intricato reticolo di alleanze, interessi economici e strategici che trascendono la vecchia dicotomia della Guerra Fredda. Le na-

zioni agiscono spesso in base a calcoli di sicurezza nazionale e di interesse economico, e la proliferazione di capacità militari avanzate, inclusa quella nucleare, complica ulteriormente lo scenario.

Proliferazione Nucleare e Autonomia d'Azione

La questione delle armi nucleari è centrale. Israele è ampiamente ritenuto in possesso di un arsenale atomico, sebbene non dichiarato. Tuttavia, come sottolineato, anche potenze come India, Cina, Pakistan, Francia, Regno Unito e, naturalmente, Russia e Stati Uniti, detengono armi nucleari. Questo fatto non rende la proliferazione meno pericolosa, ma piuttosto sottolinea un aspetto cruciale: l'esistenza di queste capacità conferisce a ciascun attore una maggiore autonomia d'azione e, potenzialmente, un'immunità parziale da ritorsioni convenzionali su vasta scala. L'attacco israeliano suggerisce che la deterrenza nucleare iraniana, o la percezione di essa, non è stata sufficiente a prevenire un'azione diretta sui suoi siti nucleari. Que-

sto potrebbe spingere l'Iran, e forse altri paesi in futuro, a raddoppiare gli sforzi per sviluppare capacità nucleari o a rivedere le proprie strategie di difesa. La minaccia non risiede solo nel numero di bombe, ma nella loro esistenza e nella potenziale volontà di usarle, anche su piccola scala, con conseguenze regionali e globali catastrofiche.

Risarcimenti e Reazioni Future: Il Ruolo dell'Estremo Oriente

La domanda su chi richiederà un risarcimento è complessa. L'Iran ha già lanciato una risposta con droni, e ci si aspetta che la sua reazione possa evolvere nei prossimi giorni. Le vittime civili riportate dai media statali iraniani (sebbene non indipendentemente verificate) potrebbero aumentare la pressione interna per una risposta forte e visibile. Riguardo alla Cina, la sua posizione è delicata. Come potenza emergente con crescenti interessi economici in Medio Oriente, la stabilità della regione è cruciale per Pechino. Un'escalation prolungata, in cui i fornitori di energia vengono interrotti

o le rotte commerciali minacciate, sarebbe estremamente dannosa per la Cina. È plausibile che Pechino sia seriamente preoccupata per le conseguenze economiche e strategiche di una guerra aperta.

La Cina, pur non essendo una "nazione meno preparata," potrebbe essere tra le più preoccupate, data la sua dipendenza energetica e la sua ambizione di proiettare stabilità. Una risposta "dall'estremo oriente" potrebbe non essere di natura militare diretta, ma piuttosto un'intensa pressione diplomatica ed economica per la de-escalation, volta a proteggere i propri interessi vitali nella regione. La Cina potrebbe cercare di mediare, spingendo per il contenimento del conflitto e la ripresa dei negoziati, al fine di salvaguardare il flusso di energia e la stabilità delle proprie catene di approvvigionamento.

Conclusione

Gli attacchi israeliani in Iran hanno aperto una nuova fase di incertezza e volatilità in Medio Oriente. La capacità di Israele di agire unilateralmente, con le po-

tenze globali che si adattano al ruolo, evidenzia una fluidità nelle dinamiche di potere e un'accresciuta autonomia degli attori regionali. Il mondo si trova ad affrontare le ripercussioni non solo di un potenziale conflitto aperto, ma anche delle mutate percezioni sulla deterrenza nucleare e sulla capacità delle superpotenze di controllare i loro alleati. La risposta iraniana e le mosse delle grandi potenze, in particolare la Cina, saranno cruciali per definire il futuro di questa crisi.

Per ulteriori approfondimenti sugli sviluppi, si possono consultare le seguenti fonti:

* Israel attacks Iran's nuclear and missile sites, prompting Iranian drone-strike retaliation

* Israel launches strikes on Iran's nuclear sites and other targets; Iran launches retaliatory drone strike - CBS News

* Israel-Iran strikes latest: Tehran begins retaliation with 100 drones after Israel targets nuclear sites | The Independent

* LIVE: Israel launches 'major strike' on Iran's military, nuclear sites - Al Jazeera

ESTERI

Appello da Madrid:
"149 Paesi chiedono
il cessate fuoco
immediato a Gaza"



"L'Assemblea generale dell'Onu ha appena adottato la risoluzione presentata dalla Spagna assieme alla Palestina. 149 paesi chiedono un cessate il fuoco immediato, incondizionato e permanente, la liberazione di tutti gli ostaggi, e il rispetto del diritto internazionale umanitario". Con questo messaggio sul social X, il ministro spagnolo degli Esteri, José Manuel Albares ha salutato l'approvazione, con 149 voti a favore e 12 contrari, di una risoluzione presentata dalla Spagna e dalla Palestina a una riunione speciale di emergenza dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'iniziativa era stata annunciata il 7 maggio al Congresso spagnolo dal premier Pedro Sanchez in concomitanza dell'anniversario del riconoscimento dello Stato di Palestina da parte della Spagna. Ricorda l'obbligo in un conflitto armato di rispettare e proteggere la popolazione civile ed esorta tutti gli Stati a rispettare e proteggere il personale umanitario delle Nazioni Unite e il personale medico. E "respinge" ogni azione diretta a ostacolare l'esecuzione del mandato dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati Palestinesi (Unrwa). "Condanniamo l'uso della fame come metodo di guerra e che si impedisca l'accesso umanitario. Riaffermiamo la soluzione dei due Stati", segnala Albares elencando i principali punti della risoluzione in un secondo post. In cui ribadisce che "è urgente alleviare la sofferenza a Gaza". "Tutti dobbiamo agire contro questa intollerabile catastrofe umana", conclude il capo della diplomazia iberica.

I morti a Gaza non sono 55.000 Sono almeno il triplo

Nella Striscia di Gaza mancherebbero all'appello decine di migliaia di persone, superando le stime ufficiali del locale ministro della Salute, che ieri riferiva di 54.981 morti, a cui a gennaio aggiungeva 11mila dispersi. A mettere in luce la discrepanza è uno studio dell'Università di Harvard. Il rapporto dal titolo "The Israeli/American/Ghf 'aid distribution' compounds in Gaza: dataset and initial analysis of location, context, and internal structure" prende in esame report e mappe diffuse l'1 giugno dall'esercito israeliano in merito al lavoro che i militari a Gaza devono svolgere insieme alla Gaza humanitarian foundation (Ghf). Quest'ultimo è il consorzio statunitense incaricato da Israele a fine maggio di gestire la distribuzione degli aiuti tra la popolazione, in sostituzione del meccanismo dell'Onu e delle ong locali; un sistema è stato implementato dopo tre mesi di blocco totale all'ingresso di forniture per la popolazione civile, scattato il 2 marzo scorso. L'esercito israeliano, secondo quanto mette in evidenza lo studio di Harvard, sostiene che a Gaza oggi risiedono 1 milione e 850mila persone, un calcolo effettuato per indicare alla Ghf il numero dei beneficiari a cui consegnare pacchi alimentari. Di queste persone, secondo l'esercito un milione risiede nell'area di Gaza City, 350mila nel centro della Striscia e altre 500mila persone nell'area meridionale attorno ad Al-Mawasi. La po-



polazione di Gaza è stimata tra 2 milioni e trecentomila e 2 milioni e centomila persone. Dal 7 ottobre 2023, il ministero della Salute del governo guidato da Hamas ha calcolato quasi 55mila morti, 11mila dispersi – presumibilmente sotto le macerie – mentre l'Ufficio di statistica palestinese (Pcbs) calcola che altri 100mila abitanti abbiano lasciato Gaza dal 7 ottobre 2023, in maggioranza verso il vicino Egitto. Se si incrociano questi dati con quelli dell'esercito, considerando che la popolazione iniziale era composta da 2.300mila persone, potrebbero mancare all'appello 284mila persone; se si ritiene invece che a Gaza risiedessero 2 milioni e centomila persone, risulterebbero 84mila dispersi. Luigi Daniele, professore di Diritto internazionale penale e diritto internazionale umanitario alla Law school dell'Università Trent di Nottingham, commenta con l'agenzia Dire tali ipotesi di bilanci: "Se anche il dato di partenza sulla popolazione di Gaza fosse molto inferiore ai dati comunemente riportati (il più cauto in assoluto è di 2,1 milioni di residenti) staremmo comunque parlando di 150mila vittime", ossia le 55mila vittime certificate, gli 11mila dispersi stimati dal governo di Gaza a cui vanno aggiunte le 84mila persone tenute fuori dai conteggi dell'esercito israeliano.

La stima più alta che parte dalle 2,3 milioni di persone ne ricomprenderebbe invece "ben 350mila".

Il docente tiene a sottolineare anche un altro aspetto: "A prescindere dalle stime sulle vittime – afferma – le persone 'mancanti' potrebbero semplicemente risiedere in aree diverse dalle tre prese in considerazione da Israele". Se così fosse, "ciò indicherebbe che Israele semplicemente non ritiene che questa popolazione debba ricevere aiuti. Quindi, ci sono potenzialmente centinaia di migliaia di individui tenuti fuori dalla rete degli aiuti che, come osserva Alex De Waal, sono sostanzialmente condannate a morte". Alex De Waal è direttore alla World Peace Foundation e autore del saggio del 2017 "Affamamento di massa: la storia e il futuro della fame". In un articolo pubblicato a maggio per la London Review of Books, evidenzia che "privato di qualsiasi nutrimento, un adulto precedentemente sano morirà di fame nel giro di sessanta-ottanta giorni. Un bambino soccomberà più rapidamente".

Lo studioso continua: "In qualsiasi altra crisi umanitaria, una serie di altri fattori complica il quadro e la disponibilità alimentare complessiva non è un indicatore affidabile

dei livelli di fame. In Somalia o in Sudan, ad esempio, quando il cibo scarseggia, le persone ricorrono ad alternative secolari come la raccolta di erbe selvatiche e bacche, o a strategie moderne come chiedere ai familiari all'estero di trasferire denaro. I palestinesi di Gaza non possono fare nulla di tutto ciò. Israele controlla ogni shekel, ogni sacco di farina, ogni contatto con il mondo esterno".

Inoltre, continua De Waal, in situazioni di crisi alimentare, "le persone si spostano", ma uscire dalla Striscia non è possibile. A Gaza, continua l'esperto, "c'è una carestia sotto assedio. Il blocco è anche un cordone sanitario: non abbiamo visto malattie trasmissibili come il colera, comuni in altre carestie, entrare a Gaza. E poiché i tassi di vaccinazione erano così alti prima del 7 ottobre, non ci sono state epidemie di potenzialmente mortali come il morbillo. In quasi tutte le altre carestie registrate, le malattie trasmissibili sono le principali cause di morte. Gaza è un'anomalia, un laboratorio in cui scopriremo quanto stress nutrizionale una popolazione può sopportare prima di soccombere in massa".

Riprende il professor Daniele: "Il rapporto medio tra vittime dirette del conflitto e vittime indirette – per malattie, mancanza di cure o fame – è in media di due vittime indirette per ogni vittima diretta, quindi un rapporto 2:1. Il problema a Gaza è che Israele persegue intenzionalmente una strategia militare che punta a causare vittime indirette, per questo sono convinto che il rapporto sarà di almeno 3:1. Sapendo che i morti sono 67mila, raggiungiamo quindi le 180mila vittime indirette, o più".

Un calcolo che risulterebbe anche in linea con uno studio della rivista Lancet, che a luglio 2024 stimava 186mila vittime.

Dire

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ESTERI

Meloni incontra Rutte. Il segretario generale della Nato

“L’obiettivo è portare le spese per la difesa al 5%”

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il segretario generale della Nato, Mark Rutte. L’incontro – si legge in una nota – ha permesso uno scambio approfondito in preparazione del prossimo Vertice Nato, con particolare riferimento alle spese per la sicurezza collettiva e alla costruzione di un’industria per la difesa sempre più innovativa e competitiva, in complementarità con l’UE. Nel corso del colloquio è stato riaffermato il sostegno all’Ucraina e il ruolo dell’Alleanza atlantica quale pilastro imprescindibile per la difesa collettiva, nonché l’importanza di un approccio a 360 gradi alla sicurezza euroatlantica.

Rutte: “Portare le spese per la difesa al 5%, ne discuteremo”

“Il nostro obiettivo è portare le spese per la Nato all’obiettivo del 5% per la difesa. Ora ne discuteremo”. Così il segretario generale della Nato, Mark Rutte, durante un punto stampa con il ministro degli Esteri Antonio Tajani che ha preceduto a Villa Madama i lavori del vertice Weimar Plus.

Tajani: “Sì ad aumento della spesa ma serve più flessibilità”

“Per l’Italia è importante spendere di più per la Nato ma bisogna programmarlo in almeno 10 anni e serve più flessibilità e ci sembra si potrà trovare un accordo prima del vertice dell’Aia, per capire come raggiungere questo obiettivo”. Lo dichiara ministro degli affari esteri e della Cooperazione internazionale Antonio Tajani al punto stampa a Villa Madama, che ha preceduto il vertice Weimar Plus, il formato composto da Francia, Germania e Polonia, a cui si aggiungono Regno



Unito, Ucraina, Nato e Unione europea. Accogliendo il segretario della Nato Mark Rutte, Tajani ha premesso: “Cruciale rafforzare la Nato per la sicurezza dell’Europa e la protezione dei cittadini” nella convinzione che all’interno della Nato possa esserci il “pilastro europeo”. Il ministro ha aggiunto: “Quando c’è equilibrio tra le forze come dice il presidente Mattarella, è più facile rafforzare la pace. Non vogliamo militarizzare l’Europa”. La pace per Tajani è necessaria, “non solo in oriente ma anche in Africa e nell’area mediterranea, come vediamo”. Alla Weimar Plus prendono parte il ministro degli Esteri tedesco Johann Wadepuhl, il ministro degli Esteri polacco Radoslaw Sikorski, il segretario generale della Nato Mark Rutte, l’alta rappresentante per la Politica estera e di sicurezza Kaja Kallas, il ministro degli Esteri ucraino Andriy Sybiha, il segretario di Stato per gli Affari esteri e globali spagnolo Diego Martínez Belío, il vice ministro per l’Europa, il Nord America e i Territori d’Oltremare britannico Stephen Dougthy e il direttore per gli Affari politici del ministero degli Esteri francese Frédéric Mondoni. Quella di oggi rappresenta la prima riunione ministeriale in formato Weimar plus estesa anche alla Nato.

POLITICA

Referendum senza quorum

La sinistra inciampa, la destra incassa e rilancia

di Viola Scipioni

Il referendum non ha raggiunto il quorum. Con un’affluenza ferma intorno al 30%, la consultazione su cinque quesiti legati a lavoro e cittadinanza ha sancito una sonora battuta d’arresto per la nuova sinistra italiana. E mentre il centrodestra celebra il risultato come una vittoria strategica, la maggioranza dei promotori appare colta di sorpresa dalla portata dell’astensione.

Il quesito che più divideva il Paese – quello sulla cittadinanza, volto a dimezzare da dieci a cinque anni il tempo di residenza per poter presentare la domanda – ha raccolto circa 9 milioni di voti favorevoli, ben lontani dalla soglia minima di 12,7 milioni necessaria per rendere valido il risultato. Un segnale allarmante per il centrosinistra, vista la mancata mobilitazione dell’elettorato progressista. L’Istituto Cattaneo ha segnalato come «una parte significativa degli elettori del Pd e del M5S ha votato “no” o ha scelto di astenersi», con il caso emblematico di Bologna e Firenze dove «una percentuale consistente degli elettori ha votato contro la cittadinanza».

La spaccatura è evidente. Nei piccoli centri (fino a 15mila abitanti) l’affluenza si è fermata al 28%, mentre ha toccato il 37% nelle grandi città con oltre 350mila residenti. A nulla sono valse le chiamate al voto lanciate in extremis da CGIL e partiti promotori: la diserzione dalle urne è stata trasversale e strutturale. Per il centrodestra, che non aveva mai nascosto la propria strategia astensionista, è tempo di passare al contrattacco. Già poche ore dopo la chiusura delle urne, Forza Italia ha presentato in Senato una proposta per «rafforzare» il meccanismo referendario: raddoppiare le firme necessarie da 500mila a un milione, e aumentare da cinque a dieci i consigli regionali promotori. «Vogliamo che il referendum sia uno strumento serio, non un pretesto per fare



opposizione», ha dichiarato il capogruppo al Senato Lucio Malan (FdI). Maurizio Gasparri (FI) ha ribadito: «non vogliamo superare lo strumento, ma garantire un maggiore sostegno popolare in un’epoca in cui la raccolta firme è facilitata dalle tecnologie». Ma è il centrosinistra a leccarsi le ferite, con riflessioni dolorose sulla capacità di rappresentanza. Il segretario della CGIL, Maurizio Landini, risulta tra i più colpiti, dopo aver fortemente voluto la consultazione. Da prossimo presunto segretario del Pd, per alcuni osservatori quello di Landini potrebbe essere il tramonto della sua ambizione politica, ma, nonostante ciò, è l’unico che a sinistra ammette la sconfitta: «il nostro obiettivo era raggiungere il quorum, è chiaro che non lo abbiamo raggiunto. Oggi non è una giornata di vittoria». Altrettanto in discussione è la leadership di Elly Schlein: nonostante il controllo interno sul Pd, il flop del referendum espone il partito a critiche interne e richieste di una svolta. Questa è stata una sconfitta politica netta, è impossibile mascherarla dietro i voti assoluti raccolti su singoli quesiti: «hanno votato più elettori di quelli che hanno votato la destra mandando Meloni al governo nel 2022», avrebbe dichiarato, infatti, la leader dem. Perché la sinistra non perde mai e forse è proprio questo il motivo per il quale l’elettorato – ma l’Italia tutta – fa così tanto difficoltà ad appoggiare le riforme dell’attuale opposizione.

Il quesito cuore simbolico sulla cittadinanza è quello che ne esce più sconfitto e indebolito. La cittadinanza, infatti, non può diventare materia referendaria, soprattutto perché la sinistra non è riuscita a spiegare questa complessità al suo stesso elettorato. Peggio: parte di esso ha votato contro. Perché il cittadino comune dovrebbe votare su un quesito che spetta essere esaminato dalle istituzioni?

Secondo il quadro tracciato dall’Istituto Cattaneo, il risultato del referendum rispecchia i voti raccolti dai partiti di governo nel 2022, ma non ha coinvolto l’ampiezza dell’elettorato potenziale del “campo largo”.

L’idea che questo 30% possa essere letto come un sondaggio positivo è un’illusione. Il dato, al netto delle zone dove si è votato di più, è negativo a livello nazionale. È difficile trovare attenuanti.

Il referendum, promosso in nome di una stagione di diritti, rischia così di chiudersi con un contraccolpo duraturo. Un’occasione mancata per la sinistra, che non solo non ha convinto il Paese, ma si è vista respingere una proposta identitaria da parte del proprio stesso campo. Ora, mentre la maggioranza di governo imposta una riforma costituzionale in chiave restrittiva, nel centrosinistra si apre la resa dei conti. E la domanda su chi sarà in grado di raccogliere le forze progressiste in un progetto elettorale vincente resta ancora senza risposta.

Giustizia, eppur si muove! Così dicono...



di **Alessio Russo** (*)

Martedì 10 giugno presso la sala della Lupa alle ore 16,00 della Camera dei Deputati si è svolta un'incredibile riunione sul tema: "Digitalizzazione e relazioni con gli utenti - misure alternative al processo, tra mediazione e giustizia riparativa" indetta dall'On. Fabio Rampelli e moderata dall'Avv. Antonio Ferdinando De Simone.

Molti gli intervenuti in rappresentanza di un po' tutte le categorie professionali interessate al pianeta giustizia: magistrati, avvocati, psicologi, curatori, commercialisti e pensate addirittura la cenerentola del pianeta giustizia (la definizione è dell'Avv. Marazzitta) il consulente tecnico e perito rappresentato dal Collegio Periti Italiani.

Da quando è stata tolta la preferenza per le elezioni in molti, si sono sempre lamentati della mancanza di incontri tra politici e la base. Non poteva essere che l'On. Rampelli a interrompere questa nefasta abitudine che dimostra la sua sensibilità politica e la bravura nel scegliere i suoi collaboratori in questo caso dell'Avv. Antonio Ferdinando De Simone.

Dopo i giusti elogi passerei alle critiche costruttive ma essendo il primo incontro sarebbe delittuoso farne. Potrebbe, invece, essere utile evidenziare i timori che ci vengono da altre precedenti, poche, occasione negli ultimi quaranta anni. E' sì l'età dello scrivente è quella che è. Il primo pericolo, sempre constatato in passato, che gli inter-

venuti a parlare preparano sempre delle dotte e mirabolanti proposte di riforme rivoluzionarie dimenticandosi che siamo pur sempre in Italia dove poco funziona e poco è possibile far funzionare senza soldi. Invece, incredibile a dirsi, tutti disquisiscono come se a pagare fosse Paperon de Paperoni e non pantalone. Sento già il fiato sul collo di coloro che urlano che compito dei tecnici del settore giustizia è individuare le criticità del sistema e proporre soluzioni e quindi giù richieste di aumentare il numero dei magistrati per rendere più veloci i processi o cause ma... esiste qualcuno che controlla l'effettivo lavoro dei giudici e se si che rapporti fa e a chi? Giù richieste di aumentare il numero dei cancellieri ma... esiste qualcuno che controlla l'effettivo lavoro degli stessi? E così per il resto senza tener conto di due fattori. Sarebbe che nella pubblica amministrazione si assuma personale con poche o nulle qualifiche rimediando con corsi di formazione che costano al cittadino una quantità di denaro che pochi possono immaginare. Deficienza di chi assume? Non so, di sicuro quando ti presenti con remunerazioni che vanno dai 1.000 euro a poco più è impossibile trovare persone preparate e questo è ormai diventato un problema nazionale in tutti i settori con cui vivremo per molti anni. Per altro dovremmo anche essere stufo di pubbliche amministrazioni che promuovono riforme non tenendo conto che non siamo in condizioni di farle funzionare.

Sanità, Desideri (PPI): "Spesa insostenibile per le famiglie italiane Situazione inaccettabile"

Il peso della spesa sanitaria continua a gravare in modo crescente sulle famiglie italiane, fino a diventare - per molte - un ostacolo insormontabile all'accesso alle cure. È questo il grido d'allarme lanciato dal presidente dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA), Giovanni Liverani: Dai dati comunicati si deduce che ogni famiglia italiana sostiene in media circa 1.800 euro l'anno di spesa sanitaria privata, corrispondenti a circa 150 euro al mese "out of pocket", ovvero spese pagate direttamente, senza alcun rimborso. A fronte di una popolazione di oltre 26 milioni di nuclei familiari, l'ammontare complessivo di questa spesa è enorme e, soprattutto, non equamente sostenibile. Come ha sottolineato Fabio Desideri, Segretario di Pensiero Popolare Italiano (PPI), si tratta di una condizione socialmente inaccettabile, che aggrava le disuguaglianze e porta le fasce più fragili a rinunciare alle cure essenziali. "Non possiamo più ignorare - ha dichiarato Desideri - che l'accesso alla salute sta tornando ad essere un privilegio, piuttosto che un diritto universale come sancito dalla nostra Costituzione". Il tema sarà al centro dell'incontro pubblico in programma giovedì 19 giugno alle ore 18:30 presso l'hotel Fly Decò di Ostia (RM). In un momento storico in cui l'inflazione, la stagnazione dei salari e la precarietà economica mettono a dura prova le famiglie, l'aumento della spesa sanitaria a carico delle famiglie rappresenta una frattura profonda nel tessuto sociale. Come ha ribadito Desideri, "è tempo di scelte politiche coraggiose: servono investimenti strutturali nella sanità pubblica, non slogan. La salute non può più aspettare".



La soluzione deve passare dalla riduzione della spesa pubblica improduttiva che non sia riduzione di servizi effettivi ed utili per il cittadino. Se creassimo un fondo con i soldi recuperati e ci aggiungessimo il totale dei finanziamenti pubblici ai corsi di formazione, compresi quelli obbligatori per i liberi professionisti, si avrebbe una somma con la quale aumentare gli stipendi e le paghe più basse ad iniziare dai consulenti e periti quando sono pagati a tempo fino all'altro ieri erano pagati (si fa per

dire) ad euro 4 l'ora!!! Oltre a fondi per la scuola in genere ed università. I nostri colleghi francesi che ho avuto il piacere di incontrare da qualche settimana ancora ridono mentre noi piangiamo. L'unico conforto è il pensare a tutti quei Presidenti del Consiglio che si sono succeduti negli ultimi trenta anni che ad ogni tassa che ci mettevano dichiaravano "Ce lo chiede l'Europa!" salendo in cielo, prima o poi avverrà anche per loro, cosa racconteranno?

(*) *Presidente Nazionale del Collegio Periti Italiani*

Berlusconi, il ricordo della figlia Marina:
"Se ci fosse nel mondo si starebbe meglio"



"Leggere queste righe mentre in tre continenti imperversano violenti conflitti, mi fa pensare che se nel mondo ci fosse un po' più di Silvio Berlusconi, be' forse si starebbe meglio: ci sarebbe più buonsenso e meno sofferenza".



Così Marina Berlusconi, in un'intervista a "Il Giornale", in occasione del secondo anno dalla morte del padre Silvio, rileggendo un testo scritto dall'ex premier in ospedale, pochi giorni prima della sua morte. Le sue parole "sembrano proprio un messaggio universale, che va ben oltre la politica. In un mondo che pare avere un disperato bisogno di unità e dialogo, le sue ultime righe assumono un significato ancora più profondo", sottolinea la presidente di Fininvest e del gruppo Arnoldo Mondadori Editore. Silvio Berlusconi - ricorda, in particolare la figlia - "è stato uno dei più convinti sostenitori di una maggiore unione tra i Paesi europei e già nel '94 auspicava una politica estera comune e una difesa comune. È stato tra coloro che hanno anticipato quella che si potrebbe definire una nuova forma di patriottismo, di cui c'è tanto bisogno, un patriottismo europeo, sempre ovviamente nel quadro di un legame di ferro tra le due sponde dell'Atlantico. Sono le stesse idee che hanno ispirato e continuano a ispirare Forza Italia".

Economia & Lavoro

Bonus Mamme:
Cgil, nessuna traccia
del decreto attuativo



“A sei mesi dell’entrata in vigore della Legge di Bilancio, non vi è ancora nessuna traccia del decreto ministeriale necessario a definire importi, modalità attuative e procedure per il riconoscimento del nuovo ‘Bonus Mamme’, cosa che impedisce a tante lavoratrici di beneficiarne. A prescindere da come si esprimerà la Corte Costituzionale sulla questione relativa alla legittimità del provvedimento, non è più procrastinabile la messa a sistema della nuova disciplina”. È quanto denuncia la segretaria confederale della Cgil Daniela Barbaresi. Con la Legge di Bilancio 2025 da quest’anno alle lavoratrici dipendenti, escluse le lavoratrici domestiche e quelle autonome, madri di due o più figli, fino al compimento del 10° anno del figlio più piccolo, e dal 2027 alle lavoratrici madri di tre o più figli fino al compimento del 18° anno del figlio più piccolo, è riconosciuto un parziale esonero contributivo. L’esonero spetta a condizione che la retribuzione o il reddito imponibile ai fini previdenziali non sia superiore a 40 mila euro annui. “Il Governo – ribadisce la dirigente sindacale – avrebbe dovuto emanare entro gennaio il decreto attuativo, ma nonostante l’inaccettabile ritardo, non risulta ancora pervenuto. Evidentemente si accontenta di lanciare proclami sul sostegno alla genitorialità, senza poi dar alcun seguito alle sue dichiarazioni”. Barbaresi ricorda poi le criticità del provvedimento che la Cgil aveva denunciato già un anno fa, “a partire dalla scelta dello strumento della decontribuzione, che rischia di indebolire ulteriormente il sistema previdenziale, e dalla grave e perdurante esclusione delle lavoratrici domestiche, proprio quelle a più basso reddito e con maggior bisogno di certezze e stabilità economica e lavorativa”. Inoltre, per la segretaria

Export, extra Ue (-7%) manda in terreno negativo gli indici

Ad aprile 2025 l’Istat stima una flessione congiunturale delle esportazioni (-2,8%) e un aumento modesto delle importazioni (+0,3%). La diminuzione su base mensile dell’export si deve all’ampia riduzione delle vendite verso l’area extra UE (-7,0%), mentre le esportazioni verso l’area UE crescono dell’1,5%. Nel trimestre febbraio-aprile 2025, rispetto al precedente, l’export cresce del 3,1%, l’import del 2,9%. Ad aprile 2025 l’export cresce su base annua dello 0,4% in termini monetari mentre si riduce del 3,7% in volume. La modesta crescita tendenziale dell’export in valore è sintesi di un incremento per i mercati UE (+2,1%) e di una contrazione per quelli extra UE (-1,4%). L’import registra una crescita tendenziale del 5,4% in valore, che coinvolge in misura molto più marcata l’area extra UE (+11,5%), rispetto a quella UE (+0,8%); in volume, le importazioni crescono dell’1,4%. Su base annua, tra i settori che più contribuiscono a sostenere l’export nazionale si segnalano: articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+30,1%), metalli di base e prodotti in metallo, escluse macchine e impianti (+5,5%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+4,6%).



All’opposto i contributi negativi maggiori derivano dalla riduzione delle vendite di mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (-17,1%), coke e prodotti petroliferi raffinati (-31,1%), articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici e altri prodotti non classificati altrove (n.c.a.) (-12,0%) e autoveicoli (-9,3%). Su base annua, Svizzera (+18,9%) e Spagna (+14,3%) forniscono i contributi positivi maggiori all’export nazionale. Regno Unito (-18,8%), Turchia (-18,2%) e Paesi Bassi (-8,7%) sono invece i paesi che forniscono i contributi negativi più ampi. Nel periodo gennaio-aprile 2025, l’export registra un incremento tendenziale del 2,5%, cui contribuiscono soprattutto le maggiori vendite di articoli farmaceutici,

chimico-medicinali e botanici (+38,7%), mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (+10,3%), metalli di base e prodotti in metallo, escluse macchine e impianti (+5,8%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+5,3%). All’opposto, apporti negativi derivano dalle minori esportazioni di coke e prodotti petroliferi raffinati (-28,1%) e autoveicoli (-11,6%). Il saldo commerciale ad aprile 2025 è pari a +2.482 milioni di euro (era +4.829 milioni nello stesso mese del 2024). Il deficit energetico (-4.248 milioni) è superiore rispetto a un anno prima (-3.787 milioni). L’avanzo nell’interscambio di prodotti non energetici si riduce da 8.617 milioni di aprile 2024 a 6.730 milioni di aprile 2025. Nel mese di aprile 2025 i prezzi all’importa-

zione diminuiscono dell’1,2% su base mensile e dell’1,5% su base annua (da +0,6% di marzo).

Il commento

Ad aprile, la flessione congiunturale e la modesta crescita tendenziale dell’export sono condizionate dalle vendite a elevato impatto di mezzi di navigazione marittima registrate a marzo 2025 e aprile 2024: al netto di queste, si stima una flessione congiunturale meno ampia (-0,6%) e una crescita tendenziale più sostenuta (+1,7%). Su base annua, il settore farmaceutico si conferma principale motore di crescita per entrambi i flussi commerciali, con un aumento del 30,1% per l’export (Stati Uniti, Svizzera, Spagna e Francia, i principali mercati di destinazione) e del 76,9% per l’import (Cina e Stati Uniti, i principali mercati di origine). Nei primi quattro mesi del 2025, la dinamica tendenziale dell’export è positiva (+2,5%). Nello stesso periodo, l’avanzo commerciale è pari a +11,3 miliardi di euro (era +17,6 miliardi nei primi quattro mesi del 2024). I prezzi all’import si confermano in calo su base mensile e tornano a flettere su base annua; in un quadro di cali diffusi, tali dinamiche si devono soprattutto agli ulteriori ribassi dei prezzi dei prodotti energetici.

Veronese (Uil): “Aumenta l’occupazione, ma non di qualità”

“I dati diffusi dall’Istat registrano una crescita dell’occupazione, ma persistono l’emarginazione di donne e giovani, il precariato e il divario Nord-Sud, tre grandi piaghe del nostro sistema lavoro su cui i vari Governi che si sono succeduti, non hanno mai dato risposte”. È quanto ha dichiarato la segretaria confederale della Uil, Ivana Veronese.



confederale “se davvero si vuole sostenere la natalità, appare insensato il requisito del numero di figli superiore ad uno per aver diritto al beneficio”, e “ancora una volta siamo di fronte ad una misura tarata solo sulle madri, come se la

genitorialità fosse unicamente una questione di donne”. “È assolutamente necessaria l’emanazione del decreto attuativo e la conseguente corresponsione degli arretrati alle lavoratrici con due figli, alle lavoratrici autonome e a

“Le donne inattive per motivi familiari sono oltre 3 milioni, pari al 94,6% del totale degli inattivi per tale causa. Una patologia - ha aggiunto Veronese - ormai cronica per la quale mancano misure strutturali da parte della politica, soprattutto in tema di offerta di servizi. Persiste anche un tasso di occupazione femminile più basso di quello maschile del 17,5% e una predominanza del part-time

quelle a tempo determinato. Occorre estendere il ‘Bonus Mamme’ alle lavoratrici domestiche e superare le criticità di tale misura che riconosce vantaggi maggiori ai redditi più elevati”, conclude Barbaresi.

tra le lavoratrici”. “La crescita dell’occupazione, poi - ha precisato la segretaria - si concentra esclusivamente nelle classi più alte di età e non coinvolge i giovani. Aumenta, inoltre, il lavoro a chiamata e la somministrazione, forme contrattuali precarie e instabili. Infine, nel Mezzogiorno, il tasso di occupazione si conferma il più basso d’Italia ed ancora di più lo è quello della componente femminile che vede circa solo 38 donne su 100 occupate”. “Continueremo a contrastare diseguaglianze e squilibri del nostro mercato del lavoro - ha concluso Veronese - rivendicando interventi concreti per un’occupazione piena, inclusiva, stabile per tutte e tutti”.

Economia & Lavoro

Luigi Sbarra è Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la delega alle politiche per il Sud



“La nomina di Luigi Sbarra a Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega per le politiche per il Sud è una notizia che accogliamo con profonda soddisfazione. È un incarico che riconosce lo spessore politico e il radicamento sociale di una persona che ha dedicato l'intera vita alla difesa e la promozione del lavoro, alla coesione e allo sviluppo, in particolare nel Sud del nostro Paese”. E' quanto sottolinea la Segretaria Generale della Cisl Daniela Fumarola in una nota. “Sbarra si è distinto in questi anni per capacità di tenere insieme la forza della rappresentanza e del dialogo con una visione coraggiosa e riformista. Con questa impostazione sono certa che saprà fare bene anche sul versante istituzionale, interpretando questa responsabilità con passione civile, visione e concretezza. A lui va il nostro augurio di buon lavoro e la piena disponibilità della Cisl a collaborare, in uno spirito di leale confronto, per affrontare insieme le grandi sfide che riguardano il futuro del meridione. Il Mezzogiorno ha bisogno di una strategia solida e lungimirante, capace di rilanciare il lavoro dignitoso, sostenere le imprese responsabili, valorizzare le energie dei giovani, investire nelle infrastrutture materiali e sociali, contrastare le disuguaglianze e rafforzare i presidi di legalità e cittadinanza. Su tutte queste materie c'è davvero bisogno di una stagione di protagonismo e cooperazione concertativa tra istituzioni nazionali, parti sociali, e autonomie locali per qualificare politiche di sviluppo territoriali, nazionali ed europee incentrate sul riscatto delle fasce deboli e delle zone sottoutilizzate”.

Lavoro, Confcommercio replica al segretario Uil Bombardieri

“I lavoratori dei settori per cui risulta una forte carenza di manodopera vengono tutti retribuiti con i contratti sottoscritti con le organizzazioni sindacali di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil, peraltro, i più applicati nei settori di riferimento, che portano con sé anche una robusta dotazione di welfare contrattuale, rappresentato da assistenza sanitaria integrativa e dal welfare territoriale offerto dagli enti bilaterali territoriali, con prestazioni che vanno dagli asili nido ai buoni libro, ai bonus cultura o buoni per il trasporto pubblico, per integrare i bisogni quotidiani di lavoratori e famiglie”. Così Confcommercio replica alle dichiarazioni del segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, che, a proposito della mancanza di manodopera lamentata dalle imprese, aveva sottolinea-



neato che “questi lavoratori qualificati, che fra l'altro puoi qualificare tu con gli enti bilaterali, li puoi trovare se li paghi, se applichi i contratti e se dai loro tempi di lavoro dignitosi. Fate loro il contratto dignitoso, e applicate i contratti che sottoscriviamo noi”. Secondo Confcommercio, “le difficoltà riguardano soprattutto l'assenza di profili con competenze professio-

nali adeguate che impongono alle aziende di moltiplicare i processi di selezione, come accade ad esempio nella ristorazione. Se poi ci sono operatori che applicano una contrattazione sottoscritta da soggetti che non hanno una reale rappresentanza dei settori, ma che possono risparmiare fino al 25% dei costi contrattuali, non è una colpa che si può certo attribuire



agli imprenditori che applicano i contratti sottoscritti da Confcommercio, peraltro, doppiamente colpiti dal fenomeno del dumping contrattuale”. “Quanto alla durata dei contratti - conclude Confcommercio - sono sempre i contratti nazionali che fissano i limiti minimi, ma che, come si sa, vincolano solo i soggetti che applicano i contratti di Confcommercio e che applicano i Ccnl sottoscritti da Cgil, Cisl, Uil”.

Federconsumatori, caro-gelato: tempi duri per i golosi

Il simbolo dell'estate aumenta mediamente del +9% rispetto al 2024

Il peso della spesa sanitaria continua a gravare in modo crescente sulle famiglie italiane, fino a diventare - per molte - un ostacolo insormontabile all'accesso alle cure. È questo il grido d'allarme lanciato dal presidente dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA), Giovanni Liverani: Dai dati comunicati si deduce che ogni famiglia italiana sostiene in media circa 1.800 euro l'anno di spesa sanitaria privata, corrispondenti a circa 150 euro al mese “out of pocket”, ovvero spese pagate di-



rettamente, senza alcun rimborso. A fronte di una popolazione di oltre 26 milioni di nuclei familiari, l'ammontare complessivo di questa spesa è enorme e,

soprattutto, non equamente sostenibile. Come ha sottolineato Fabio Desideri, Segretario di Pensiero Popolare Italiano (PPI), si tratta di una condizione socialmente inaccettabile, che aggrava le disuguaglianze e porta le fasce più fragili a rinunciare alle cure essenziali. “Non possiamo più ignorare - ha dichiarato Desideri - che l'accesso alla salute sta tornando ad essere un privilegio, piuttosto che un diritto universale come sancito dalla nostra Costituzione”. Il tema sarà al centro dell'incontro

pubblico in programma giovedì 19 giugno alle ore 18:30 presso l'hotel Fly Decò di Ostia (RM). In un momento storico in cui l'inflazione, la stagnazione dei salari e la precarietà economica mettono a dura prova le famiglie, l'aumento della spesa sanitaria a carico delle famiglie rappresenta una frattura profonda nel tessuto sociale. Come ha ribadito Desideri, “è tempo di scelte politiche coraggiose: servono investimenti strutturali nella sanità pubblica, non slogan. La salute non può più aspettare”.

Confesercenti, Confartigianato Imprese, CNA, Casartigiani e Confcommercio chiedono la proroga scadenza dei versamenti d'imposta

Confartigianato Imprese, CNA, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti, con una lettera inviata al Ministro dell'Economia e finanze Giancarlo Giorgetti, al Vice Ministro dell'Economia Maurizio Leo e al Direttore dell'Agenzia delle entrate Vincenzo Carbone, sollecitano una proroga della scadenza del 30 giugno per effettuare i versamenti d'impo-



sta. La richiesta è motivata dalle numerose novità che sono state introdotte in materia fiscale, molte delle quali, ampiamente apprezzate dalle Organizzazioni, hanno tuttavia determinato ingenti interventi nelle procedure di liquidazione dei tributi. Uno dei principali interventi è frutto della complessa gestione del nuovo concordato preventivo biennale

che ha subito modifiche, anche pochi giorni fa, per effetto del decreto legislativo correttivo della riforma fiscale, varato dal Governo lo scorso 4 giugno. Confartigianato Imprese, CNA, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti, valutate le difficoltà operative di rispettare il termine del 30 giugno da parte delle imprese che applicano gli ISA e per gli intermediari che sono chiamati ad assisterle, auspicano la proroga di un mese della scadenza.

Disponibile, sul sito dell'Agenzia, il software denominato "Visualizzazione 730-4 2025", che consente ai sostituti d'imposta la visualizzazione e la stampa dei dati contenuti nei modelli 730-4. Si tratta delle comunicazioni con i risultati contabili delle dichiarazioni 730, che i Centri di assistenza fiscale e i professionisti abilitati trasmettono all'Agenzia delle entrate e che questa, entro dieci giorni dalla ricezione, mette a disposizione dei datori di lavoro e degli enti pensionistici (ovvero degli intermediari da questi incaricati) perché possano effettuare le operazioni di conguaglio. L'applicazione "gira" con i sistemi operativi Windows 11, Windows 10, Windows 8.1, Linux (garantito sulle distribu-

Modelli 730-4: online il software per vedere e stampare i risultati

zioni Ubuntu, Fedora e Red-hat 9) e Mac OS X 10.8.3 e superiori. Richiede l'installazione della Java Virtual Machine (è sempre meglio utilizzare l'ultima versione disponibile online). Inoltre, è necessario possedere un software per la lettura e la stampa dei file in formato pdf. Per avviare la procedura, è sufficiente selezionare il link presente sulla pagina dell'applicazione. Sui sistemi operativi Windows, invece, bisogna eseguire l'applicazione da



"Start/Tutti i programmi/Unico online". Indipendentemente dal metodo di avvio scelto, il prodotto si connette al server web

per verificare l'esistenza di una versione più recente del software e, in caso positivo, procede automaticamente all'aggiorna-

mento. In questo modo l'utente ha la garanzia di utilizzare sempre l'ultima versione dell'applicazione senza dover eseguire complesse procedure di aggiornamento.

- Windows 11, Windows 10, Windows 8.1
 - Linux (garantito sulle distribuzioni Ubuntu, Fedora e Red-hat 9)
 - Mac OS X 10.8.3 e superiori
- È richiesta l'installazione di un software per leggere e stampare i file prodotti in formato PDF.

La "chirurgia estetica" è esente da Iva se dimostrata, tramite attestazione medica, la finalità terapeutica dell'intervento. La "medicina estetica", invece, continua a beneficiare del regime di esenzione se supportata da idonea documentazione.

Con la risoluzione n. 42 di oggi, 12 giugno 2025, l'Agenzia delle entrate fornisce indicazioni sulla corretta applicazione delle novità introdotte dall'articolo 4-quater del Dl n. 145/2023, a proposito dell'esenzione Iva prevista per le prestazioni sanitarie e, in particolare, per quelle di chirurgia e medicina estetica.

L'articolo 10, comma 18, del decreto Iva prevede l'esenzione Iva per le prestazioni sanitarie di diagnosi, cura e riabilitazione rese da professionisti sanitari soggetti a vigilanza. Questo principio trova fondamento nella direttiva Iva 2006/112/CE, che stabilisce l'esenzione per le prestazioni mediche effettuate nell'ambito delle professioni mediche e paramediche.

La Corte di giustizia Ue ha più volte chiarito che per usufruire dell'agevolazione è necessario lo scopo terapeutico della prestazione. In particolare, la sentenza C-91/12 del 21 marzo 2013, con specifico riferimento alle operazioni di chirurgia estetica e ai trattamenti estetici, ha precisato che possono beneficiarne solo gli interventi con scopo terapeutico, ossia utili a diagnosticare, curare o guarire malattie o problemi di salute.

Di conseguenza, gli interventi di chirurgia estetica puramente cosmetici non rientrano nell'esen-

Chirurgia e medicina estetica, precisazioni sull'esenzione Iva

zione e sono soggetti al regime Iva ordinario. Al contrario, quelli con finalità terapeutica devono essere comprovati per godere del regime di esenzione. Sul piano interno, la circolare n. 4/2005 aveva dato il via libera, a determinate condizioni, all'applicazione dell'articolo 18 per gli interventi di chirurgia estetica, in quanto connessi al benessere psico-fisico della persona.

Successivamente, con l'introduzione dell'articolo 4-quater del Dl n. 145/2023, convertito dalla legge n. 191/202, la normativa italiana, in linea con l'orientamento della Corte di giustizia europea, ha rimodulato le ipotesi di accesso all'esenzione prevista dall'articolo 18. In particolare, la norma ha specificato che sono esenti le presentazioni sanitarie di "chirurgia estetica" se corredate da apposita attestazione medica, che ne provi la finalità terapeutica. Le prestazioni sanitarie di "medicina estetica", invece, continuano a beneficiare dell'articolo 18 a condizione che abbiano finalità terapeutica, comprovata da idonea documentazione da cui risulti che la prestazione è volta a curare malattie o problemi di salute o a tutelare, mantenere o ristabilire la salute, anche psicofisica della persona.

Le nuove regole devono essere applicate dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl



n. 145/2023 e, quindi, dal 17 dicembre 2023. Nessun effetto per i trattamenti effettuati prima di tale data.

La risoluzione precisa che l'attività dei medici anestesisti nell'ambito della chirurgia estetica sono comunque esenti da Iva indipendentemente dalla finalità dell'operazione. Questo perché l'anestesia tutela e mantiene le

condizioni vitali del paziente, configurandosi sempre come prestazione sanitaria terapeutica. Per quanto riguarda l'attestazione, non essendo specificato dal legislatore il soggetto abilitato, l'Agenzia ritiene, salvo diversa valutazione del ministero della Salute, che possa essere rilasciata da qualunque medico, incluso il chirurgo o medico

estetico che esegue la prestazione. Tuttavia, devono essere rispettate due condizioni essenziali:

- il documento deve collegare la patologia del paziente alla prestazione estetica
- l'attestazione deve essere rilasciata prima dell'intervento.

Il documento di prassi fa riferimento, inoltre, alle modifiche apportate all'articolo 4-quater, comma 2, del Dl 145/2023, osservando che la norma è stata perfezionata per superare alcuni dubbi interpretativi e chiarire che le prestazioni sanitarie di chirurgia estetica effettuate prima del 17 dicembre 2023, alle quali sia stata applicata l'esenzione Iva, restano in regime di esenzione, a prescindere dalla dimostrazione della finalità terapeutica, mentre, se sono state sottoposte a regime ordinario di imponibilità, non spetta il rimborso dell'imposta versata.



CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Cronache italiane

Giallo di Villa Pamphili, identificata la donna dei tatuaggi: determinante una testimone



La testimonianza di una operatrice del verde pubblico, la tenda di una comunità che aiuta chi vive in strada, le segnalazioni arrivate dopo la diffusione dei tatuaggi: il puzzle dei due cadaveri - quello di una madre e della sua neonata - trovati sabato scorso nel giardino di Villa Pamphili, a Roma, inizia a comporsi. La donna sarebbe stata identificata oggi pomeriggio, dopo giorni di ricerca senza successo nei database internazionali.

La testimonianza dell'addetta ai giardini

Lei e la sua bambina, trovate morte, nascoste nell'erba a distanza di poche centinaia di metri, erano due invisibili. Ma qualcuno invece le aveva notate, in vita: c'è una testimone, secondo quanto riporta il quotidiano Repubblica, che avrebbe fornito informazioni utili alle indagini sul presunto duplice omicidio della giovane donna e la figlioletta di pochi mesi. Si tratta di un'operatrice del servizio giardini che ha detto agli inquirenti di aver visto una donna con una bambina in fasce, presumibilmente le vittime, insieme ad un uomo dalla "carnagione olivastro". Su un uomo, che altri testimoni avevano avvistato insieme alle vittime, si erano concentrate le ricerche all'indomani della scoperta dei due corpi senza vita, ma non è stato mai rintracciato.

Caccia all'uomo "dalla carnagione olivastro"

Le parole della testimone confermano che i tre si trovassero insieme, come un nucleo familiare, in una tenda, quella già posta sotto sequestro dagli inquirenti, rinvenuta poco distante dai corpi senza vita. L'operatrice racconta di essersi avvicinata, notando l'accampamento dove non doveva esserci. E di aver detto loro di spostarsi: non comprendevano l'italiano e ha dovuto parlare in inglese.

La tenda dell'associazione benefica

L'episodio risale a una settimana prima al ritrovamento dei corpi, a fine maggio. Le parole della testimone confermano il coinvolgimento dell'uomo e collegano le vittime alla tenda: un indizio non da poco perché si tratta di un articolo che viene fornito ai senza tetto da un'associazione benefica, previa registrazione.

La piccola morta soffocata, non mangiava da giorni

L'esame del Dna ha confermato il legame di parentela stretto tra i due cadaveri, l'autopsia ha svelato le cause della morte della piccola, di 6-8 mesi. Lasciata per giorni senza cibo, sarebbe stata picchiata, scossa e infine soffocata. Gli inquirenti, come riporta il Corriere della sera, non escludono che a ucciderla sia stato qualcuno esasperato dal suo

L'Arma dei Carabinieri si stringe attorno alla famiglia del Brigadiere Capo Carlo Legrottaglie, ferito mortalmente durante l'adempimento del suo dovere



"Con un dolore che ci stringe il petto, a nome di tutta l'Arma e mio personale, esprimo il più profondo cordoglio e la più sentita solidarietà alla famiglia del Brigadiere Capo Carlo Legrottaglie, un valoroso carabiniere dell'Aliquota Radiomobile di Francavilla Fontana, strappato alla vita in provincia di Brindisi da un atto di vile violenza, mentre compiva il suo dovere al servizio della comunità. A voi, un abbraccio commosso che sa di gratitudine e rispetto."

"Il suo sacrificio è un esempio fulgido di straordinaria dedizione al dovere e di impavido impegno per la sicurezza dei nostri cittadini". "Ogni risorsa, ogni energia è stata concentrata per le ricerche dei due malfattori e lo sforzo congiunto con le altre Forze di polizia ha consentito di raggiungere l'obiettivo". Così il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C.A. Salvatore Luongo.

pianto continuo. Si fa invece sempre più strada l'ipotesi di una morte naturale per la madre, che è stata precedente a quella della bambina di alcuni giorni: non risulta infatti dagli esami tossicologici che consumasse droghe e anche gli organi non

Ossa, capelli e slip sepolti nel giardino degli orrori: Vasile mostro o boia delle escort?

Cani molecolari e rusche al lavoro, in 24 ore di scavi sono spuntati una vertebra e un paio di slip, una ciocca di capelli: è quello che resta di un'altra o di altre donne, vittime di Vasile Frumuzache, il killer di Denisa Maria Adas, 30 anni, e Ana Maria Andrei, 27, entrambe escort di origini rumene. Stessa nazionalità del loro assassino. Le ricerche nel terreno di casa del 42enne di



Monsummano Terme, in provincia di Pistoia, hanno portato alla luce un vero e proprio giardino degli orrori: oggi sono state trovate una vertebra e un paio di slip da donna, il giorno prima erano stati rinvenuti dei capelli. Gli inquirenti si aspettano di trovare altri reperti macabri nella collina delle Panteraie, il terreno a Monsummano (Pistoia) dove sono stati trovati corpi delle due donne uccise. I restii sono stati sequestrati dai carabinieri e saranno sottoposti ad analisi scientifiche. Il sospetto è che possano appartenere a ulteriori vittime.

LA DOPPIA CONFESSIONE DI UN PADRE DI FAMIGLIA

L'uomo, guardia giurata, sposato e padre di due bambini, ha confessato i due omicidi, messo alle strette dagli inquirenti che indagavano sulla scomparsa di Denisa Maria Adas, da un residence di Prato, dove la donna riceveva clienti. Nel corso di una prima perquisizione nel garage di casa, è stata poi ritrovata la Bmw della seconda vittima che ha accesso un faro sulla possibilità che Vasile fosse un assassino seriale.

L'IPOTESI DI UNA BANDA CRIMINALE INTERNAZIONALE

Non solo: gli investigatori hanno sequestrato dall'auto e dal garage del pluriomicida quattro telefoni cellulari e quattro lame bruciate, che confermano l'estrema e meticolosa organizzazione del killer. Ma non solo: rafforzano una nuova ipotesi investigativa, al vaglio della Procura, ovvero che Frumuzache non sia un assassino solitario, ma parte di un meccanismo più ampio e organizzato.

Si fa strada quindi la pista di un circuito criminale transnazionale dedito allo sfruttamento della prostituzione, in particolare di giovani romene, in cui Vasile possa essere coinvolto con un ruolo particolare. Gli omicidi potrebbero essere il risultato di ordini eseguiti per conto di una banda criminale in cui il 42enne rivestirebbe l'incarico di "boia" delle escort ribelli e insofferenti al controllo della rete criminale. Mostro o boia, quindi.

Dire

presentano lesioni, né ci sono ferite esterne tali da giustificare il decesso, né sul corpo sono stati riscontrati segni di soffocamento, come per la bambina.

IL RITROVAMENTO

La donna - bionda, 30 anni circa, alta 164 centimetri, 58 chili di peso - è stata trovata intorno alle 19.30 di sabato a ridosso della cancellata che dà su via Leone XIII, a Roma. Il suo corpo era in uno stato di avanzata decomposizione, era morta da una settimana circa. La bambina, dai sei agli otto mesi d'età,

è stata trovata circa tre ore prima della madre, a 200 metri di distanza, era morta da un paio di giorni al massimo. I loro corpi erano nudi, ma non ci sono segnali di violenza sessuale su entrambe. L'uomo che era con loro è ricercato anche all'estero: tra i tanti interrogativi in ballo, resta da capire perché sia tornato dove si trovava la madre già morta per disfarsi del corpicino della piccola. Ora intanto sembra che per lo meno si possa dare un nome a mamma e figlia invisibili.

Dire

Cronache italiane

Arera e Fiamme Gialle, dai controlli sui Bonus recuperati 8,4 milioni

Inchiesta
sugli appalti della
sanità in Sicilia:
10 indagati



La procura di Palermo indaga per un presunto giro di corruzione negli appalti della sanità siciliana. La guardia di finanza ha eseguito dieci misure cautelari personali – tra cui arresti domiciliari, interdittive, obblighi di dimora e di firma – emesse dal gip dopo gli interrogatori preventivi. I dieci indagati devono rispondere, a vario titolo, di: corruzione, turbata libertà degli incanti, turbata libertà nel procedimento di scelta del contraente, emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. La lente d'ingrandimento del Nucleo di polizia economico-finanziaria che ha condotto le indagini si è soffermata su gare d'appalto per un valore complessivo di 130 milioni di euro: procedure che sono state varate da alcune tra le principali strutture sanitarie pubbliche della Sicilia. "Trame illecite di manager pubblici, imprenditori, professionisti e faccendieri". È quanto la procura di Palermo e la guardia di finanza sostengono di avere scoperto. L'inchiesta ha portato alla luce un sistema messo in atto per "orientare" le gare pubbliche "in favore" di determinate aziende. Numerosi gli espedienti che sarebbero stati messi in atto dagli indagati per raggiungere questo obiettivo: tra questi, l'anticipazione ai referenti delle imprese da avvantaggiare di documenti secretati relativi alle gare ancora da bandire, ma anche la "costruzione" di capitolati ad hoc



Aumentate le attività di vigilanza: verifiche su erogazione del bonus sociale, informazioni fornite dai call center, cambi di fornitore e versamento degli oneri generali di sistema

Nel 2024, ARERA, con il supporto qualificato della Guardia di finanza, ha effettuato controlli e interventi su soggetti economici regolati, operando in diversi ambiti. In particolare, le Fiamme Gialle hanno effettuato controlli telefonici delegati da ARERA sulle informazioni fornite ai clienti da operatori di call center riferibili a 10 venditori del mercato libero. Per gli 8 operatori che hanno violato le regole del Codice di condotta commerciale, sono già stati avviati i relativi procedimenti sanzionatori. Analoga attività sarà condotta per il 2025, sempre finalizzata a rafforzare la tutela dei clienti. Sono state completate le attività avviate nel 2023 per la verifica dell'erogazione del bonus sociale elettrico alla clientela in condizioni di disagio economico, con particolare riferimento ad alcuni venditori che non effettuavano correttamente le rendicontazioni pre-

“sulla base – ricostruisce la guardia di finanza – delle indicazioni ricevute dagli stessi interlocutori”, fino ad arrivare all'annullamento dei bandi non graditi alle imprese coinvolte nell'accordo.

viste. Nel corso del 2024, sono inoltre partite nuove verifiche, estese anche al bonus gas, che proseguiranno nel 2025. Nel complesso, sono stati "sbloccati" bonus sociali luce e gas non erogati per 2,4 milioni di euro, in favore di 16 mila nuclei familiari in difficoltà economica. Le ispezioni congiunte hanno anche permesso di individuare un'azienda di vendita che, tramite operazioni informatiche non corrette, ha impedito a migliaia di clienti di cambiare fornitore e ulteriori 2 che hanno chiesto alla CSEA (Cassa per i servizi energetici e ambientali) la indebita reintegrazione degli oneri generali di sistema non riscossi dai clienti, per un totale di circa 1 milione di euro. Nel complesso, l'attività di vigilanza ha portato alla contestazione di "erogazioni" indebitamente percepite a vario titolo per 8,4 milioni di euro, in parte già recuperati, grazie a ispezioni con sopralluogo che hanno riguardato, oltre che i bonus e gli oneri generali di sistema per 3,4 milioni di euro, le tariffe della distribuzione e del trasporto gas (per 4,5 milioni di euro) e i premi spettanti alle imprese di distribuzione gas per il miglioramento della qualità del servizio (per 500 mila euro). Sono state, infine, effettuate ispezioni presso imprese di produzione di energia elettrica a cui erano stati riconosciuti incentivi per

Droga: sorpresi in auto con 20 KG di hashish e 1 pistola, 5 arresti

I Carabinieri della Compagnia di Bagheria, nell'ambito dei servizi di controllo del territorio finalizzati alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dello spaccio di droga, hanno arrestato 5 giovani del posto tra i 20 e i 27 anni e un 30enne palermitano, accusati a vario titolo di trasporto e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, nonché di detenzione illegale di arma da fuoco.



L'azione investigativa condotta dai militari della Sezione Operativa, coadiuvati dalle pattuglie delle stazioni in servizio sul territorio, si è articolata su una mirata attività di osservazione e pedinamento che ha consentito di cogliere in flagranza quattro degli indagati, a bordo di due autovetture, in una zona di isolata, mentre trasferivano alcune buste da un veicolo all'altro. Notata la circostanza e il fare sospetti dei quattro, i militari hanno deciso di procedere al loro controllo, intimando l'alt alle due auto, una delle quali è fuggita a tutta velocità lanciandosi in una corsa sfrenata lungo la SP 127, interrotta solo grazie all'immediato intervento di un'altra pattuglia giunta in ausilio, che è riuscita a bloccare la fuga del malvivente alla guida. I motivi di tale pericoloso comportamento sono poi diventati chiari all'atto della perquisizione veicolare, durante la quale sono stati rinvenuti più di 20 kg di hashish e diverse migliaia di euro in banconote. L'attività di ricerca presso l'abitazione di un complice dei quattro, ha inoltre consentito di rinvenire il materiale utilizzato per il confezionamento della sostanza da destinare allo spaccio al dettaglio e, ben occultata in un angolo del cortile, una pistola Beretta 92 S calibro 9x21 con due caricatori e relative 18 munizioni. Anche egli pertanto veniva tratto in arresto per violazione della normativa in materia di armi. Tutti gli arresti sono stati convalidati dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Termini Imerese, che ha disposto per i cinque la misura degli arresti domiciliari con braccialetto elettronico.

l'adeguamento degli impianti al "Piano di riaccensione del servizio elettrico nazionale". Questi sono i principali risultati conseguiti nell'ambito del protocollo d'intesa tra ARERA e la Guardia di finanza dagli ispettori dell'Autorità e dai Finanziari del Nucleo Speciale Beni e Servizi, condivisi oggi a Roma nel corso di un incontro tra il Collegio dell'Autorità e le Fiamme Gialle, rappresentate per l'occasione dal Generale di Divisione Rosario

Massimo, Comandante Unità Speciali. Nel nuovo programma di attività per il 2025, oltre al rafforzamento dei controlli sui venditori, sono state pianificate anche verifiche in relazione alle tariffe della trasmissione elettrica e per l'alimentazione esclusiva dei punti di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico, alla qualità dei servizi di distribuzione di energia elettrica e alla sicurezza della distribuzione del gas naturale.

Scoperta dallGdF una truffa aggravata per conseguimento di erogazioni pubbliche per un valore di oltre 33 milioni di euro

Nuovo conflitto a fuoco con i Falchi della Polizia di Stato

È morto uno dei due rapinatori catturati dalla polizia a Grottaglie (Taranto) dopo la sparatoria che ha portato anche alla morte di un sottoufficiale dell'Arma. Dopo alcune segnalazioni giunte al numero di emergenza pubblica, un equipaggio dei falchi della Polizia di Stato ha intercettato in una masseria i due criminali e ne è nato un nuovo conflitto a fuoco. Non è ancora chiaro se il rapinatore morto è rimasto ferito nel primo o nel secondo conflitto a fuoco. Il sopravvissuto è stato arrestato e portato in Questura I due rapinatori, si legge su Taranto Today, entrambi di Carosino, erano poi fuggiti a piedi. Sono stati intercettati nell'agro di Grottaglie mentre chiedevano un passaggio sul ciglio della strada. Alcuni automobilisti li hanno segnalati e, giunta la polizia (Falchi della Questura di Taranto e sezione di PG del locale commissariato), hanno iniziato a sparare. C'è stato dunque un altro conflitto a fuoco in un uliveto e uno dei rapinatori sarebbe deceduto a causa delle ferite riportate, dopo il trasporto in ospedale a Grottaglie. Il secondo invece, è stato portato in questura. Sul posto Carabinieri, polizia di Taranto, Grottaglie e Brindisi. La sparatoria dove è rimasto ucciso il carabiniere è avvenuta intorno alle 7 di questo giovedì, tra Francavilla Fontana e Grottaglie. I due rapinatori erano in fuga mentre sono stati intercettati dai carabinieri. Le due auto si sono toccate e i rapinatori sono poi fuggiti a piedi aprendo il fuoco che ha ucciso il brigadiere capo. La fuga dei due è stata molto breve.



I Finanziari del Comando Provinciale Cosenza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Castrovillari, sottoponendo a vincolo cautelare reale un complesso turistico, adibito a Resort, e due porzioni di terreni, per un valore di oltre 33 milioni di euro.

Le indagini, svolte dai militari del Gruppo Sibari, e coordinate dalla Procura della Repubblica di Castrovillari, hanno consentito di disvelare un articolato sistema illecito per il conseguimento di finanziamenti pubblici erogati dal Ministero dello Sviluppo Economico – per il tramite della società Invitalia S.p.A. – utilizzati, poi, per la realizzazione di un complesso alberghiero multifunzionale, con centro benessere e salacongressi, localizzato in Villapiana. Le indagini hanno consentito di ricostruire, a livello indiziario, la fittizietà dell'aumento di capitale dell'impresa beneficiaria, di € 6.500.000, perfezionato mediante sofisticati artifici contabili tra diverse società a loro riconducibili, cc.dd. "schermo", rivelatesi sostanzialmente non operative, e coinvolte, a vario titolo, nelle attività illecite. In particolare, con operazioni commerciali e finanziarie ritenute dagli inquirenti fittizie, comunicavano e simulavano ad Invitalia S.p.A.

un aumento di capitale sociale, di fatto mai avvenuto, in violazione della normativa prevista per beneficiare dei finanziamenti. Inoltre, gli imprenditori, utilizzavano in maniera illecita i fondi statali erogati, sia per pagare debiti accumulati nel tempo, sia per acquistare un ulteriore lotto di terreno.

All'esito delle attività investigative svolte dai Finanziari, la Procura della Repubblica ha richiesto ed ottenuto dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Castrovillari il sequestro preventivo del complesso turistico e dei beni immobili costituenti profitto del reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, per oltre 33 milioni di euro, eseguito anche ai sensi del d.lgs. 231/2001 nei confronti della società beneficiaria, in ordine all'illecito amministrativo dipendente da reato contestato alla persona giuridica. La gestione degli immobili sequestrati è stata affidata ad un amministratore giudiziario, designato dal Tribunale di Castrovillari. L'attività posta in essere dai militari del Gruppo Sibari testimonia la funzione strategica della Guardia di Finanza nel contrasto agli illeciti nel settore della spesa pubblica e, in particolar modo, verso quelle forme di illegalità legate allo sperpero o illecita apprensione di risorse destinate agli investimenti, che, di fatto, frenano lo sviluppo del Paese.

Clima impazzito: il 2024 è (di nuovo) l'anno più caldo mai registrato in Italia



di Gino Piacentini

Il 2024 segna un nuovo drammatico primato nella crisi climatica: secondo le ultime analisi, è l'anno più caldo mai registrato nel nostro Paese. A confermarlo è il report annuale "I 10 Key Trend sul clima" di Italy for Climate, presentato in questi giorni e basato sui dati dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). In Italia, la temperatura media annua del 2024 ha superato di +1,52°C quella del periodo di riferimento 1991–2020. Anomalie termiche di questo tipo, che un tempo sarebbero state considerate eccezionali, oggi sono diventate la nuova normalità, soprattutto nel contesto del bacino del Mediterraneo, identificato come uno degli hotspot climatici più vulnerabili a livello globale. Nel frattempo, a livello globale, il sistema europeo Copernicus ha rilevato un aumento medio di +0,65°C. Ma mentre il riscaldamento procede ovunque, in Italia la velocità del cambiamento è doppia rispetto alla media del pianeta. Oltre al caldo record, il 2024 ha registrato anche 3.631 eventi meteo estremi: il numero più alto mai osservato. Si tratta di un vero e proprio boom, con piogge torrenziali (oltre 1.600 episodi), raffiche di vento (più di 1.000), grandinate violente (quasi 700) e oltre 300 tornado. Una frequenza che, secondo gli esperti, non può più essere considerata eccezionale, ma che testimonia una trasformazione strutturale e pericolosa del clima italiano. La correlazione tra temperature in aumento ed eventi meteorologici estremi è ormai acclarata: più energia è intrappolata nell'atmosfera, maggiore è l'intensità e la frequenza dei fenomeni meteo. Pur se ogni singolo evento non può essere direttamente attribuito al cambiamento climatico, la tendenza complessiva non lascia spazio a dubbi: il clima sta cambiando rapidamente, e con esso le condizioni di vita nei nostri territori. Il quadro che emerge dal report è chiaro e inquietante: superare ogni anno i record climatici sta diventando la norma. Il 2024 è stato l'anno più caldo di sempre – almeno fino al prossimo. Una corsa verso il limite che impone decisioni urgenti, strutturali e coordinate per affrontare una crisi che è già realtà.

Cronache italiane

Le Fiamme Gialle eseguono decreto di sequestro di oltre 9 milioni di dollari in criptovalute



Su delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, i finanziari del Nucleo Speciale Polizia Valutaria e del Nucleo Speciale Tutela Privacy e Frodi Tecnologiche hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo, fino a concorrenza di oltre 9 milioni di dollari, emesso nell'ambito di un'indagine relativa al riciclaggio di proventi illeciti tramite cripto-valute.

Il provvedimento, disposto dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano, è stato emesso a seguito di un'attività, diretta e coordinata dalla Procura meneghina e svolta dai militari del Gruppo Investigativo Antiriciclaggio del Nucleo

Speciale di Polizia Valutaria, che ha portato a individuare un portafoglio digitale (wallet), artatamente creato tramite documenti falsi e software deepfake, acceso presso un exchange regolarmente operante in Italia che, estraneo ai fatti, ha fornito collaborazione alle Autorità inquirenti.

Secondo le ipotesi investigative, il suddetto wallet sarebbe stato utilizzato per far transitare ingenti somme in cripto-valute, a seguito di un attacco hacker con cui sarebbero state fraudolentemente sottratte cripto attività per decine di milioni di euro.

Il portafoglio digitale, inizialmente scarsamente movimentato, proprio in concomitanza

con l'attacco hacker ha registrato, nel giro di pochissimi minuti, depositi di cripto-attività per oltre 9 milioni di Tether (USDT), di cui oltre 8 immediatamente convertiti in altri asset digitali (BitCoin, Terra Classic, Ethereum etc.) tramite numerose operazioni di cambio tra valute virtuali (c.d. "chain-hopping"), seguiti da varie operazioni d'invio di valuta.

Dall'analisi della blockchain, attraverso il tracciamento di alcune transazioni è emersa la probabile provenienza delittuosa delle somme transitate e accreditate sul wallet.

Sulla base delle risultanze investigative l'Autorità giudiziaria, ritenendo sussistente il reato di riciclaggio, ha disposto il sequestro delle criptovalute contenute nel portafoglio digitale, fino all'importo di oltre 9 milioni di dollari. Si evidenzia che il procedimento penale si trova nella fase delle indagini preliminari e che eventuali responsabilità verranno definitivamente accertate solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna.

Il continuo monitoraggio dei flussi finanziari, effettuato anche tramite moderne attività di analisi digitale, è un metodo efficace per individuare i capitali di origine illecita e per prevenire e contrastare pericolose forme di riciclaggio, a tutela degli operatori economici e degli utenti onesti.

Cronache italiane SPECIALE LOTTA ALL'AMIANTO

Una vita in divisa esposto all'amianto

Condanna al Ministero della Difesa per un sottufficiale morto per mesotelioma

di Massimo Maria Amorosini

Un nuovo caso di morte per esposizione all'amianto scuote le Forze Armate italiane, già fortemente colpite dall'epidemia di patologie asbesto correlate. Il Tar del Lazio ha condannato il Ministero della Difesa al pagamento di 200.000 euro a titolo di risarcimento danni in favore della famiglia di U.G., sottufficiale della Marina Militare, scomparso a causa di un mesotelioma pleurico contratto durante il servizio.

Il servizio svolto dal Sottufficiale della Marina Militare

Per quasi quarant'anni, U.G. ha prestato servizio a bordo di numerose unità navali, tra cui Nave Palinuro, Carabiniere, Artigliere, Stromboli, Tanaro, Doria. I periodi di imbarco si sono alternati con quelli di servizio nelle diverse basi arsenali come Mariscuola Taranto, Venezia e Maridist Ostia. Per tutto il periodo di lavoro, il Sottufficiale della Marina Militare è stato costantemente esposto ad amianto e ad altre sostanze cancerogene, non essendo stato provvisto degli adeguati dispositivi di protezione e prevenzione, oltreché a non aver ricevuto informazione e formazione sul rischio amianto ed altri cancerogeni.

Dalla diagnosi di mesotelioma al ricorso giudiziario

La diagnosi di mesotelioma per U.G. è giunta nel 2018, segnando l'inizio del drammatico destino che lo ha condotto alla morte, all'età di 81 anni. Solo un anno dopo, nel 2019, la malattia del militare della Marina Militare è stata formalmente riconosciuta come dipendente da causa di servizio. E successivamente, nel 2022, il Ministero della Difesa ha emesso il decreto di equiparazione a vittima del dovere. Durante la sua lunga



carriera militare, U.G. si era distinto per dedizione e merito: era stato insignito del titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana nel 1960, e successivamente aveva ricevuto la Croce d'Oro di anzianità di servizio, con e senza stelletta. Ma nulla sono valsi i riconoscimenti, quando si è trattato di fronteggiare gli effetti letali dell'amianto.

A rappresentare la famiglia nella vicenda giudiziale è stato l'Avv. Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, che ha promosso il ricorso innanzi il Tar del Lazio. Il Tribunale, dopo l'istruttoria, ha accolto integralmente le richieste della vedova e del figlio, riconoscendo il danno "iure hereditario", trasmissibile agli eredi, oltre alla responsabilità diretta dell'Amministrazione militare con conseguente condanna nei confronti di quest'ultima. "Un altro valoroso difensore della Patria stroncato dall'amianto - dichiara l'Avv. Bonanni - I numeri purtroppo parlano chiaro: i casi di decesso tra i militari della Marina continuano a crescere, confermando i dati epidemiologici allarmanti".

L'ONA prosegue la lotta contro l'amianto e tutti gli altri cancerogeni

Prosegue la missione dell'Osservatorio Nazionale Amianto -

ONA APS non solo contro l'amianto, ma anche contro tutti gli altri cancerogeni potenzialmente pericolosi per la salute umana, sottolineando l'importanza della prevenzione e sicurezza sul lavoro, nel settore pubblico e privato.

L'emergenza amianto, infatti, permane soprattutto nel settore delle Forze Armate, che si aggiunge a quella relativa all'uranio impoverito. Sono tanti, infatti, gli uomini in divisa, alcuni dei quali inviati in missioni di pace, specie nel territorio balcanico, che hanno contratto patologie anche gravi. Risulta quindi essenziale il ruolo di tutela svolto dall'ONA, in sinergia con l'Osservatorio Vittime del Dovere, guidato sempre dall'Avv. Ezio Bonanni.

L'ONA ha costituito un team che promuove un approccio interdisciplinare, grazie alla collaborazione di medici legali, criminologi, tecnici, al fine di supportare l'azione legale di tutela per tutte le vittime e i loro familiari. Queste vittime hanno diritto al riconoscimento della causa di servizio e al risarcimento danni, come pure al riconoscimento dello status di vittima del dovere.

L'Osservatorio Nazionale Amianto offre consulenza medica e legale a cui è possibile accedere contattando il numero verde 800 034 294.

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

Casa del Cinema e Museo Pietro Canonica Roma Capitale inaugura le nuove aule studio

Due nuove aule studio aprono al pubblico. Sono state inaugurate le aule studio di Casa del Cinema e del Museo Pietro Canonica dall'Assessore alla Cultura di Roma Capitale Massimiliano Smeriglio, la Direttrice del Patrimonio artistico delle Ville Storiche, Federica Pirani e la Direttrice artistica della Casa del Cinema Paola Malanga.

L'iniziativa rientra in un progetto più ampio che prevede la creazione di una rete di aule studio capitoline, complementare al sistema delle biblioteche civiche. Nei mesi scorsi sono state aperte le aule studio al Museo di Roma, a Palazzo Braschi, al MACRO, a La Pelanda del Mattatoio e nei quartieri Montesapicato e Trionfale. A queste si aggiungono quelle realizzate dai Municipi: alla Vaccheria e a piazza Sempione. Il progetto della Rete delle aule studio, a cui potranno partecipare anche soggetti esterni all'amministrazione locale con delle sedi federate, nasce con l'obiettivo di garantire spazi accessibili e accoglienti per la cittadinanza, valorizzando il patrimonio culturale della città.

L'aula studio della Casa del Cinema, gestita dalla Fondazione Cinema per Roma, dispone di 8 postazioni dedicate e di ulteriori 20 in un'area del punto ristoro, con apertura quotidiana dalle 10:00 alle 18:00.

Quella del Museo Pietro Canonica, sotto la gestione della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, offre 8 postazioni accessibili negli orari di apertura del museo: dal martedì al venerdì dalle 10:00 alle 16:00 e il sabato e la domenica dalle 10:00 alle 19:00. Entrambe le aule studio si trovano nella splendida cornice di Villa Borghese, in un ambiente unico e suggestivo.

Le aule studio sono pensate per offrire ai cittadini e alle cittadine nuovi spazi dedicati alla lettura, allo studio e alla socializzazione all'interno di alcuni dei luoghi più suggestivi della Capitale. Questo progetto si inserisce in una strategia di potenziamento dei presidi culturali di Roma Capitale, che entro la fine del mandato del sindaco Gualtieri



vedrà un sistema composto da una rete articolata e solida composta da 68 presidi presenti in tutta la città: 42 biblioteche in gran parte rinnovate, circa 20 aule studio e 10 poli civici, nonché la riqualificazione di 22 delle 40 biblioteche già esistenti con i fondi PNRR, rendendo disponibile un'infrastruttura pubblica, gratuita, di accesso alle politiche culturali e alla conoscenza, più forte e radicato. Prossimamente, una nuova aula studio aprirà nel quartiere di Tor Pignattara. Nel frattempo, l'Assessorato alla Cultura di Massimiliano Smeriglio è al lavoro per realizzarne di nuove anche alla Centrale Montemartini, alla Torre dei Conti e all'interno del futuro Museo delle Periferie che sorgerà a Tor Bella Monaca.

In attesa dell'ampliamento della Rete, l'Assessorato alla Cultura ha avviato una collaborazione con l'ISIA Roma Design, (Istituto Universitario pubblico di Design), per la realizzazione di un portale in cui si potranno reperire tutte le aule studio, comunali e federate, presenti nel territorio.

"Siamo orgogliosi di aprire al pubblico queste nuove aule studio, funzionali anche nel fine settimana, che arricchiranno l'offerta dei servizi culturali cittadini. Questa iniziativa, inserita nel più ampio progetto della Rete delle aule studio di Roma, sottolinea l'impegno della nostra Amministrazione nel creare spazi funzionali e inclusivi, capaci di valorizzare il patrimonio storico e culturale della città.

Offrire ai giovani romani e agli studenti fuorisede nuovi luoghi per leggere e studiare insieme è un passo fondamentale per trasformare la Capitale in una città più a misura dei bisogni e delle aspettative di chi la vive" — dichiara il Sindaco di Roma Capitale, Roberto Gualtieri.

"Stiamo lavorando a una significativa trasformazione del nostro sistema pubblico gratuito di prossimità, che si articola in tre aree: biblioteche, aule studio e poli civici. L'apertura delle tre nuove aule studio costituisce un segnale concreto di attenzione verso gli studenti, le studentesse e l'intera comunità cittadina. La nostra città offre di spazi meravigliosi che meritano di essere disponibili il più possibile, in particolare per le generazioni giovani, che si trovano ad affrontare le difficoltà del caro affitti, che rende più difficile la vita accademica e lavorativa. Le nuove aule studio, situate in luoghi di prestigio come la Casa del Cinema, il Museo Pietro Canonica, rappresentano una risposta concreta anche questa esigenza, offrendo un servizio fruibile da tutti, in orari molto estesi. La cultura, nel suo significato più ampio, è lo strumento attraverso cui i cittadini di un territorio possono essere esposti a stimoli e confronto. Crediamo fermamente che questo contributo favorisca la costruzione di una collettività più felice, più consapevole e più libera" — dichiara l'Assessore alla Cultura di Roma Capitale, Massimiliano Smeriglio.

EDITORIA: NASCE "THE AMBASSADOR" RIVISTA E SITO SUL MADE IN ITALY

Nasce "The Ambassador", un nuovo progetto editoriale che ha lo scopo di raccontare l'Italia nel mondo. Realizzato dalla casa editrice romana Malcaus Edizioni, questo progetto intende diventare un autorevole punto di riferimento a livello internazionale per la promozione della cultura italiana, del Made in Italy e dell'Italian Style.



L'iniziativa — che è stata presentata oggi presso la sala stampa della Camera dei Deputati — è declinata su diverse piattaforme, fisiche e digitali, per massimizzarne l'impatto e favorirne la diffusione. Innanzitutto, è stata pubblicata una rivista cartacea d'alta gamma in lingua inglese a periodicità trimestrale, caratterizzata da un grande formato tabloid (297x420mm) e da una grafica esclusiva con ampio uso del bianco e nero, oltre ad un'impaginazione molto elegante e ad un'altissima qualità di stampa su carte speciali certificate FSC (Forest Stewardship Council). Ogni numero della rivista "The Ambassador" avrà una foliazione di circa 150 pagine e una tiratura limitata di sole 999 copie, ciascuna numerata a mano e autografata dai fondatori, al prezzo di 45 euro/dollari. Ideatori di questa iniziativa editoriale sono due esperti di giornalismo: Alessia Malcaus, in passato firma della rivista "Il Mondo SMCE", che assume il ruolo di direttore responsabile, e Matteo Vallero, già a capo del canale tv "Business24", che sarà il direttore editoriale. Il secondo canale editoriale di "The Ambassador" è l'edizione digitale sfogliabile, che ne favorirà la diffusione ad un pubblico il più vasto possibile a livello internazionale. Questa edizione digitale, che è reperibile sui principali store online come Amazon Kindle, consentirà a lettori in ogni angolo del pianeta di sfogliare la rivista e di immergersi in tante storie, immagini e personaggi. Infine, il terzo canale del progetto: è già online il sito web della rivista www.theambassador.it, costantemente aggiornato con nuovi articoli, approfondimenti, interviste e reportage esclusivi, pensati specificamente per il web. Il sito è un hub informativo sempre attivo, che approfondisce le tematiche proposte dalla rivista e consente di creare una connessione diretta con la community dei lettori nel mondo. "In un panorama mediatico spesso concentrato sulle grandi realtà, The Ambassador si distinguerà per la sua principale missione: dare voce e visibilità soprattutto alle piccole eccellenze imprenditoriali, agli artigiani, ai prodotti di nicchia, ai territori meno noti ma ricchissimi di storia, talento e passione, che costituiscono il vero cuore pulsante dell'identità italiana", spiegano i due direttori Alessia Malcaus e Matteo Vallero. "Non miriamo ad una distribuzione di massa, ma ci rivolgiamo a veri intenditori e appassionati dell'Italia nel mondo, che desiderino possedere e collezionare un pezzo unico. Vogliamo raccontare storie di persone, luoghi e saperi che incarnano i valori del 'saper fare' italiano e che meritano di essere scoperti e apprezzati a livello globale. Insomma, è la storia di un'iniziativa editoriale che aspira a diventare un ponte culturale tra l'Italia e il mondo".

SPECIALE MEDICINA

Infezioni in gravidanza, ogni anno 300 neonati con Toxoplasmosi

1 su 150 colpito da Citomegalovirus. Nasce rete per rafforzare screening

Le infezioni che si trasmettono dalla madre al feto durante la gravidanza, il parto o l'allattamento rappresentano ancora oggi una minaccia sottovalutata. Patologie come toxoplasmosi, rosolia, citomegalovirus e sifilide possono causare danni gravi al nascituro, come sordità, ritardi nello sviluppo e cecità. Sono le cosiddette Torch o Torches, acronimo che sta per Toxoplasmosi, Oltre (sifilide, Hiv, epatite B, varicella, parvovirus B19, ecc.), Rosolia, Citomegalovirus (Cmv), Herpes simplex virus (Hsv), Enterovirus e altri patogeni (ad es. Zika virus, streptococco gruppo B). I numeri in aumento e i rischi per i neonati, secondo gli esperti, evidenziano l'esigenza di fare sistema e rafforzare le campagne di screening e prevenzione. Nasce per questo un network nazionale, che coinvolge istituzioni, società scientifiche, società civile e imprese, per "unire le forze e garantire accesso universale agli screening e alle terapie preventive".

L'iniziativa è stata lanciata a Roma in occasione del convegno dal titolo 'La complessità delle infezioni materno-fetali e il ruolo cruciale della diagnostica nella gestione delle infezioni Torch', organizzato su iniziativa del senatore Guido Quintino Liris, membro dell'Intergruppo parlamentare per la Prevenzione e il controllo delle Malattie Infettive, con il supporto dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani (Amcli), Cittadinanzattiva, Diasorin, Federchimica Assobiotec.

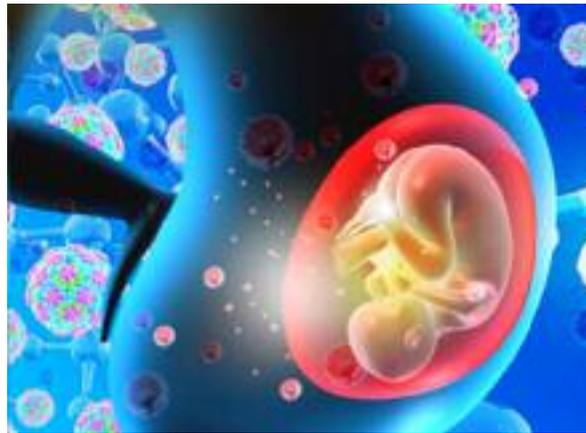
"In un Servizio sanitario nazionale che può avvalersi di tecnologie, di una medicina personalizzata e predittiva e di ricerca avanzata - ha sottolineato Liris - la prevenzione e la diagnosi precoce rappresentano la chiave di volta della sostenibilità, in quanto permettono maggiori possibi-

lità di guarigione da un lato e la tenuta dei conti pubblici dall'altro. L'ambito prenatale costituisce uno degli elementi più complessi ma anche rilevanti della prevenzione: un intervento durante la gravidanza può fare la differenza in termini di qualità di vita, sia per la donna sia per il nascituro. Screening e diagnosi permettono di preservare la salute in una delle fasi più emozionanti ma anche delicate della vita di una donna e del suo bambino. Inoltre, in un contesto in cui le nascite sono sempre meno, è fondamentale evitare complicazioni".

Un'emergenza silenziosa: il caso del

Citomegalovirus (CMV)

In Italia, intanto, ogni anno si osservano circa 13mila infezioni primarie da Citomegalovirus nelle donne in gravidanza. Un neonato su 150 nasce con questa infezione. Anche se solo il 10-15% mostra sintomi alla nascita, fino a 1 su 4 può sviluppare gravi conseguenze nei primi anni di vita, come sordità o ritardi nello sviluppo neuropsicomotorio. Il Cmv è riconosciuto come il virus più comune nel causare infezioni intrauterine ed è responsabile di circa il 10% di tutti i casi di paralisi cerebrale e dell'8-21% dei casi di disturbo neurosensoriale dell'udito alla nascita, percentuale che sale al 25% entro i primi quattro anni di vita. In generale, il 30-40% delle gestanti è suscettibile per CMV e può acquisire un'infezione primaria durante la gravidanza che rimane la causa principale di trasmissione del virus da madre a feto. Da dicembre 2023 lo screening sierologico materno per CMV in gravidanza è raccomandato dalle Linee Guida della Gravidanza Fisiologica e nel 2025 sarà inserito nei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea). La terapia antivirale per prevenire la trasmissione ma-



terno-fetale del virus è già gratuita dal 2020 grazie ad Aifa; ciononostante, permane la disomogeneità regionale nello screening neonatale.

"Il Citomegalovirus rappresenta la principale causa di infezione congenita nei Paesi ad alto reddito - ha spiegato nel corso del convegno la professoressa Tiziana Lazzarotto, ordinaria di Microbiologia e Microbiologia Clinica presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, direttrice della Uoc di Microbiologia all'Ircs Aou di Bologna, e direttrice scientifica di Amcli - Grazie alle nuove Linee Guida dell'Iss e al recepimento nei Lea, ora possiamo identificare precocemente le gestanti a rischio e intervenire tempestivamente con farmaci privi di effetti collaterali per madre e bambino. Monitorare lo stato sierologico dal concepimento fino alla metà della gravidanza è essenziale per proteggere il nascituro: il rischio neurologico è direttamente correlato all'epoca di infezione, specie nel primo trimestre".

Toxoplasmosi in gravidanza: un rischio ancora elevato

La toxoplasmosi contratta durante la gravidanza come infezione primaria, hanno spiegato ancora gli esperti oggi in Senato, può provocare aborto spontaneo, idrocefalia, lesioni cerebrali (in particolare calcifi-

cazioni) e corioretinite, con esiti permanenti. I rischi giungono dal consumo di carni crude o poco cotte (30-63% dei casi), insaccati, contatto con feci di gatto, che è il reservoir naturale del Toxoplasma, terreno o acque contaminate. Lo screening è previsto dai LEA al primo controllo prenatale e poi ogni 4-6 settimane, se risultato negativo.

"Poiché oltre il 90% delle future mamme con toxoplasmosi sono asintomatiche, è cruciale conoscere già dall'inizio della gravidanza il loro stato sierologico - ha evidenziato il professor Marcello Lanari, ordinario di Pediatria generale e specialistica presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna e direttore della UOC di Pediatria all'Ircs Aou di Bologna - igiene delle mani, dieta corretta e farmaci mirati secondo prescrizione medica in caso di infezione fetale sono le armi migliori. È fondamentale che le donne conoscano il proprio stato sierologico per tutte le infezioni TORCH, già dall'inizio della gravidanza o meglio ancora quando la si pianificano, al fine di adottare misure igienico-alimentari e terapie mirate per tutelare da subito il nascituro, in considerazione del fatto che il rischio maggiore di coinvolgimento fetale è nel primo e secondo trimestre. Lo screening, nei tempi opportuni per tutte le

infezioni del gruppo Torch, è strategico proprio per identificare e gestire al meglio e tempestivamente queste patologie - ha concluso - con una possibile prognosi infausta".

Dati di siero-prevalenza nel 2025: lo studio Amcli in arrivo. Uno studio condotto dall'Amcli, la cui pubblicazione è prevista nei prossimi mesi sulla rivista scientifica 'Eurosurveillance', documenta una diminuzione della siero-prevalenza (presenza di anticorpi nel sangue) di Cmv e Toxoplasma gondii, confermando tendenze già osservate in altri Paesi europei. Sul campione rappresentativo di donne italiane in età fertile emergono questi valori: Toxoplasma gondii: 10%; Parvovirus B19: 64%; Treponema pallidum (sifilide): 1%; Virus della Rosolia: 86%; Citomegalovirus (Cmv): 59%. Nelle donne straniere in età fertile in Italia, invece: Toxoplasma gondii: 22%; Parvovirus B19: 57%; Treponema pallidum: 1%; Virus della Rosolia: 86%; Cmv: 93%. Grazie all'obbligo vaccinale pediatrico e a coperture superiori al 95%, l'Italia è stata dichiarata 'free' dalla circolazione endemica della rosolia a fine 2023. Ma "resta cruciale", secondo gli esperti, lo screening in donne straniere provenienti da Paesi senza raccomandazioni vaccinali, per "prevenire casi importati". L'attenzione maggiore si concentra dunque su Citomegalovirus e Toxoplasmosi.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it